



## Due anni ancora per le larghe intese

Sostenuto da Berlusconi il Governo vara le misure straordinarie per il lavoro e la ripresa e sulla "spinta" alla stabilità auspicata dal Capo dello Stato convince anche il segretario del Pd Epifani a ricompattare il partito sul sostegno alla coalizione



### *I referendum per le libertà meglio delle proteste folkloristiche*

di **ARTURO DIACONALE**

Ciò che non può fare un partito impegnato in un governo di larghe intese, può fare un movimento di scopo che non ha alcuna responsabilità diretta nell'esecutivo e può portare avanti tutti le battaglie politiche che vuole. Il Pdl non può porre al centro dell'azione di governo il nodo della giustizia sollevato con il massimo clamore dalla sentenza di Milano testa a liquidare per via giudiziaria dalla scena politica il leader riconosciuto e incontrastato del centrodestra? Se lo facesse Rosi Bindi si straccerebbe le vesti, mezzo Partito Democratico scenderebbe in piazza, Enrico Letta sarebbe costretto a meditare se dimettersi o meno e il Capo dello Stato tornerrebbe a minacciare di lasciare anzitempo il Quirinale per non sciogliere le Camere e mettere i partiti di fronte alle loro responsabilità?

Se tutto questo è vero e se in nome della regola della "riduzione

del danno" il centrodestra non può rilanciare la questione dell'uso politico della giustizia per non favorire la nascita di un nuovo governo più spostato a sinistra e più animato da furore giustizialista, l'unica strada percorribile è quella di sposare i referendum sulla giustizia lanciati dai radicali e di sostenere un movimento per le garanzie dei cittadini e la difesa dello stato di diritto che si affianchi e rafforzi l'iniziativa lanciata da Marco Pannella.

Nessuno s'illude che l'arma del referendum possa risultare decisiva e creare finalmente le condizioni per attuare misure che vanno dalla separazione delle carriere alla responsabilità civile dei magistrati. L'esperienza amara del passato insegna che anche quando i referendum hanno avuto esito positivo, i Parlamenti dominati dalle lobby e dalla caste hanno avuto sempre la meglio sulle richieste votate dalla maggioranza degli italiani.

Ma il problema non è solo



quello del risultato. Il problema, in questo momento, è soprattutto della necessità di riaccendere nella società italiana la scintilla della rivolta contro la cultura che persegue la sopraffazione dei diritti individuali dei cittadini sotto la maschera della legalità formale e della voluta confusione tra legge e morale.

La vicenda clamorosa delle sentenze ad personam contro Berlusconi e la minaccia delle iniziative giudiziarie contro chiunque osi

schierarsi dalla sua parte (l'incriminazione del testimoni a favore nel processo Ruby è un segnale fin troppo chiaro in questo senso) rappresentano solo la spia di un fenomeno molto più ampio. Che non riguarda solo il Cavaliere e la sua cerchia di amici e amiche ma che si estende all'intera società italiana o, almeno, a quella parte maggioritaria che non gode della protezione delle lobby mediatico-giudiziarie che difendono i propri privilegi conculcando i diritti individuali dei cittadini.

I referendum, dunque, diventano uno strumento di ribellione contro l'oppressione culturale, politica, giudiziaria. Uno strumento che ha sicuramente dei limiti ma che ha almeno il merito di fornire una risposta politica e di popolo alle prevaricazioni di una casta sempre più arrogante e prepotente.

Referendum, dunque, sulla giustizia e per le libertà individuali. Sempre meglio che il nulla o, peggio, le caricature del nulla di Piazza Farnese!

### L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009